

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

oooooooooooooooooooooooooooo

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 26 APR. 2001

=====

ADDI' **26 APR. 2001** NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

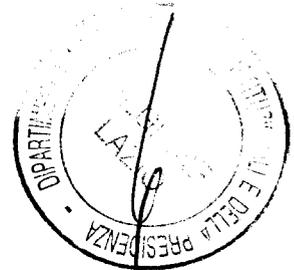
STORACE	Francesco	Presidente	GARGANO	Giulio	Assessore
SIMEONI	Giorgio	Vice Presidente	IANNARILLI	Antonello	"
ARACRI	Francesco	Assessore	ROBILOTTA	Donato	"
AUGELLO	Andrea	"	SAPONARO	Francesco	"
CIARAMELLETTI	Luigi	"	SARACENI	Vincenzo Maria	"
DIONISI	Armando	"	VERZASCHI	Marco	"
FORMISANO	Anna Teresa	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
.....OMISSIS

ASSENTI: ARACRI - AUGELLO - CIARAMELLETTI

DELIBERAZIONE N° 557

OGGETTO. deliberazione concernente: Legge regionale 38/1996. Approvazione progetto "La povertà nel Lazio" presentato dalla Fondazione CENSIS.



557 26 APR. 2001

OGGETTO: Legge regionale 38/1996. Approvazione progetto "La povertà nel Lazio" presentato dalla Fondazione CENSIS.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore per le Politiche per la Famiglia e Servizi sociali;

VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38 concernente il riordino, la programmazione e la gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nella Regione Lazio;

VISTA la deliberazione del Consiglio regionale 1° dicembre 1999, n. 591, concernente "Approvazione del primo piano socio-assistenziale 1999-2001";

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328 concernente "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

CONSIDERATA la proposta del Ministro per la solidarietà sociale di ripartizione del Fondo Nazionale per le politiche sociali per la quale è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281

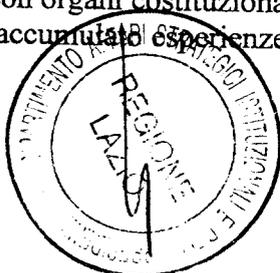
CONSIDERATO lo schema di Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003, per il quale è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 18 della legge 328/2000 il 22 febbraio 2001;

RITENUTO che in sede di attuazione della legge 328/2000 e del relativo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, nonché in sede di predisposizione del nuovo piano socioassistenziale regionale, per un migliore utilizzo ed una più funzionale allocazione all'interno del territorio regionale delle risorse statali e regionali finalizzate alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, sia necessario disporre di nuove fonti statistiche e conoscitive e di nuove modalità di verifica dei bisogni sociali primari alla cui soddisfazione il sistema integrato di servizi deve tendere;

RITENUTO, pertanto, necessario realizzare una ricerca sulla povertà nella Regione Lazio finalizzata:

- 1) all'individuazione delle tipologie prevalenti di povertà e di una serie di indicatori da rilevare periodicamente e da proporre ai Comuni per una verifica locale, allo scopo di impostare un monitoraggio costante della povertà nella Regione;
- 2) alla verifica dei risultati ottenuti nella sperimentazione nazionale del reddito minimo di inserimento nella Regione Lazio;
- 3) alla redazione di un rapporto finale di ricerca che contenga una descrizione analitica del quadro di distribuzione della povertà nelle diverse aree distrettuali della Regione;

CONSIDERATO che la fondazione CENSIS, Centro Studi Investimenti Sociali, ente senza fini di lucro riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1973, n. 712, svolge dal 1964 un'articolata attività di ricerca in campo socio-economico, in collaborazione con organi costituzionali, Ministeri, Amministrazioni regionali, provinciali e comunali ed ha accumulato esperienze notevoli nello studio di fenomeni sociali relativi alla povertà;



[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

557 26 APR. 2001

VISTO il progetto "La povertà nel Lazio", presentato alla Regione Lazio dalla Fondazione CENSIS (prot. in entrata Dipartimento 5 n. 3599 del 20 marzo 2001), che risponde alle necessità evidenziate precedentemente, e che forma parte integrante della presente deliberazione;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127;

DELIBERA

Per le ragioni citate in premessa:

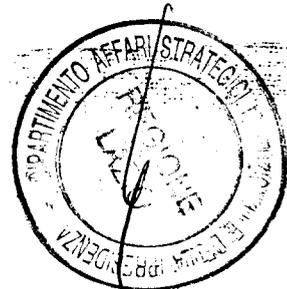
- A) di approvare il progetto di ricerca "La povertà nel Lazio", proposto dalla Fondazione CENSIS, Centro Studi Investimenti Sociali e che verrà realizzato dalla stessa con le modalità previste nel progetto, che viene allegato e forma parte integrante della presente deliberazione;
- B) di prevedere una spesa per l'attuazione del progetto di cui alla lettera A) non superiore a Lire 320 milioni, IVA compresa, a valersi sul capitolo di spesa n. 42115 denominato "Fondo per l'attuazione del piano socioassistenziale regionale";
- C) di dare mandato al Direttore del Dipartimento per il compimento degli atti esecutivi di quanto stabilito nella presente deliberazione. *unito il numero del SISTRAR LAZIO -*

La presente deliberazione non è soggetta a controllo ai sensi dell'articolo 17, comma 32 della legge 15 maggio 1997, n. 127.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORAGE

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE

2 MAG. 2001



ALLEG. alla DELIB. N. 554
DEL 26 APR. 2001

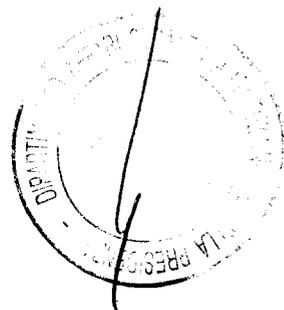
Emu

C E N S I S

LA POVERTÀ NEL LAZIO

(c.r. 12067c_2000)

Roma, aprile 2001



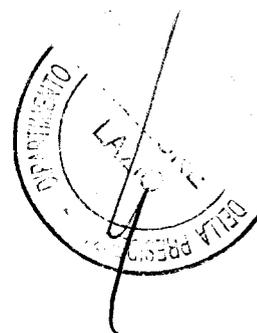
[Handwritten signatures]

1. LE REGIONI E LE POLITICHE SOCIALI

La legge 8 novembre 2000, n. 328 denominata “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, intensifica e rende più cogenti le responsabilità delle regioni nell’ambito delle politiche socio-assistenziali, fornendo al tempo stesso al comparto indicazioni che dovrebbero aiutare i soggetti locali del sociale a colmare le lacune, rendere adeguati gli standard di prestazione, aumentare la qualità e l’efficienza degli interventi.

Nuove e più complesse sono dunque, dopo la approvazione della legge, le esigenze dell’ente Regione in tema di programmazione, coordinamento, indirizzo e verifica delle politiche e dei servizi socio-assistenziali a livello locale, con riferimento ad obiettivi diversificati e molto impegnativi:

- dalla integrazione degli interventi;
- alla partecipazione dei soggetti istituzionali e non, pubblici e privati;
- alla concertazione con gli enti locali;
- alla determinazione degli ambiti territoriali di riferimento;
- alla assistenza tecnica da fornire agli enti locali;
- alla sperimentazione ed innovazione;
- al controllo di gestione;
- all’accreditamento ed alla vigilanza;
- alla definizione dei requisiti di qualità;
- alla formazione ed aggiornamento degli operatori;
- alla definizione delle tariffe.



1

Handwritten signature and initials, including a large stylized signature and the number "1".

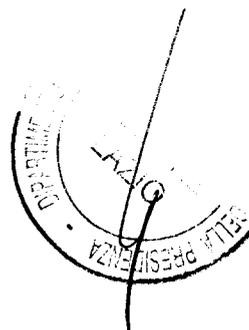
2. LA REGIONE LAZIO

Per la Regione Lazio in particolare si pongono, pertanto, al momento attuale, alcuni obiettivi contemporanei quali quello del completamento del piano socioassistenziale Regionale approvato nel dicembre del 1999, quello dell'adeguamento alla nuova normativa nazionale e l'acquisizione di elementi ed informazioni necessari alla predisposizione del nuovo piano socioassistenziale.

La percezione condivisa è quella della esistenza a livello regionale di una necessità nuova ed incombente di strumenti di analisi e di verifica fino ad oggi non disponibili, di nuove fonti statistiche e conoscitive, di nuove modalità di verifica delle situazioni di partenza, della attuazione delle politiche e della qualità dei servizi.

In modo particolare alcuni problemi si presentano come impellenti:

- la carenza di informazioni valide sulla diffusione e le caratteristiche della povertà e del disagio nella regione;
- le scarse informazioni sulla presenza di inabilità fisiche e mentali;
- le informazioni inadeguate sul fenomeno dell'immigrazione ed in particolare di quella extra-comunitaria;
- la assoluta mancanza di strumenti e metodi di rilevazione della soddisfazione degli utenti;
- la mancanza di dati adeguati per affinare i metodi di riparto del Fondo Sociale Regionale.



[Handwritten signature]
2
[Handwritten signature]

3. UNA RICERCA SULLA POVERTÀ

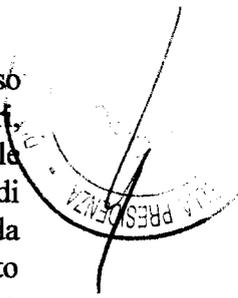
E' per i motivi suesposti che si intende realizzare una prima ricerca sulla povertà nel Lazio secondo quando di seguito esposto.

Si tratterà di una ricerca originale sulla povertà e sul disagio nella Regione, che utilizzerà le informazioni di fonte associativa ed amministrativa già disponibili come elementi di sfondo, per impostare ed effettuare alcuni approfondimenti mirati sul campo in aree regionali caratterizzate da particolari tipologie di disagio, e per ricostruire un quadro sufficientemente articolato e dettagliato della questione, sia dal punto di vista della domanda che da quello dell'offerta di servizi e prestazioni.

Uno degli obiettivi della ricerca sarà proprio quello di arrivare alla formulazione di definizioni operative dei concetti di povertà e di disagio, a partire dagli indicatori disponibili, definizioni che verranno poi utilizzate per orientare le analisi sul terreno. Sempre più spesso infatti le riflessioni sul tema tendono a focalizzare l'attenzione sulla multidimensionalità della povertà, e sulla presenza di situazioni di disagio non necessariamente ed esclusivamente connotate da povertà economica. Risulta pertanto fondamentale, nell'affrontare il problema, puntare innanzitutto alla formulazione di definizioni che possano aiutare la successiva analisi del fenomeno.

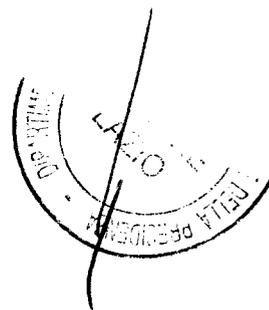
Ciò avverrà attraverso i seguenti passaggi.

- a) Elaborazione degli indicatori locali relativi alla regione Lazio in possesso della banca dati comunale del Censis a livello di distretti socio-sanitari, secondo il modello di ricerca già sperimentato nella Sardegna e nelle Marche, e realizzazione di una *cluster-analysis* (o analisi di raggruppamento) del territorio di riferimento. La metodologia da utilizzare per questa parte del lavoro è spiegata nell'Allegato (Metodologia per la Cluster Analysis). I risultati ottenuti verranno utilizzati per individuare le tipologie prevalenti di contesto socio-economico e di disagio nei diversi distretti, secondo gli indicatori demografici, economici e sociali disponibili, e per formulare le definizioni operative di povertà, di cui sopra.



3

- b) *Analisi di campo* (tramite interviste a testimoni privilegiati e utilizzazione di fonti locali) presso un campione di distretti socio-sanitari di tutte gli ambiti provinciali della Regione e rappresentativi delle diverse tipologie di disagio, tra i quali quelli che partecipano alla sperimentazione del primo piano socio-assistenziale. L'analisi sarà volta a verificare le caratteristiche qualitative della povertà, gli indicatori con maggiore valore esplicativo e predittivo, anche allo scopo di impostare monitoraggi successivi, e i principali interventi attuati.
- c) *Verifica della metodologia utilizzata* e dei risultati ottenuti nella sperimentazione nazionale del reddito minimo di inserimento nelle aree del frusinate e del viterbese.
- d) *Verifica dei risultati* ottenuti dalla ricerca condotta dal Cripes su disagio, esclusione sociale e povertà nel Lazio, e loro utilizzazione per la formulazione delle ipotesi di lavoro e delle conclusioni.
- e) *Proposta di un set di indicatori* da rilevare periodicamente (e/o da proporre ai Comuni per una rilevazione locale ma omogenea a livello di distretto), allo scopo di impostare un monitoraggio continuativo della povertà nella regione.
- f) *Redazione di un rapporto finale di ricerca*, che contenga una descrizione analitica del quadro della distribuzione della povertà, come definita dal progetto, nelle diverse aree territoriali della Regione, della relativa domanda e offerta di servizi, nonché una mappa della povertà regionale per distretto, con valutazione del grado di intensità del fenomeno secondo una graduatoria generale.



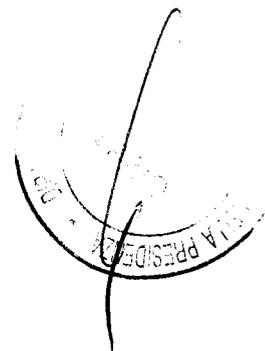
4

4. TEMPI E COSTI

Il lavoro qui prefigurato si svolgerà nell'arco di 6 mesi dalla data di stipula della apposita convenzione tra la Regione Lazio ed il CENSIS.

I costi previsti sono i seguenti (in milioni di lire e al netto dell'IVA pari al 20%):

- direzione della ricerca (1 mese/uomo)	L.	20,0	
- ricercatori senior (4 mesi/uomo)	"	64,0	
- ricercatori junior (8 mesi/uomo)	"	80,0	
- interviste (50 a L. 200.000 cad.)	"		10,0
- elaborazione dati	"	80,0	
- spese generali	"	6,0	
Totale	L.	260,0	
		(+ IVA 20%)	



5

ALLEGATO

METODOLOGIA PER LA CLUSTER ANALYSIS

Il territorio della Regione Lazio verrà analizzato secondo la disaggregazione in distretti socio-sanitari, intesi come micro-sistemi economici e sociali in grado di costituire delle realtà indipendenti. L'analisi a livello distrettuale consente una rilevazione più circostanziata rispetto al complessivo ambito provinciale ed un confronto più chiaro con i dati dei singoli Comuni.

Allo scopo di ottenere una descrizione del territorio in termini di contesto socio-economico e di disagio verranno presi in considerazione alcuni indicatori sintetici e rappresentativi delle diverse peculiarità. Si ipotizza di utilizzare le seguenti variabili:

- *Dimensione demografica.* Numero dei residenti nel SLL al 31.12.1999. Costituisce un elementare ma efficace indicatore di rango dimensionale del SLL.
- *Dinamismo demografico.* Variazione percentuale del numero dei residenti dalla rilevazione censuaria (1991) al 31.12.1999. Consente di includere nell'analisi i fenomeni di crescita o decremento demografico.
- *Densità di popolazione.* Rapporto tra popolazione residente e superficie espressa in kmq. Fornisce una prima misura approssimata del grado di urbanizzazione del territorio.
- *Struttura demografica.* Struttura per età della popolazione residente. Consente la lettura della realtà considerata in termini di dipendenza generazionale.
- *Presenza di stranieri.* Quota di cittadini stranieri residenti. Fornisce il livello di composizione sociale del territorio riguardo la presenza di stranieri.
- *Indicatore di presenza di servizi.* Fornisce una valutazione della dotazione per abitante delle strutture che generano offerta dei più

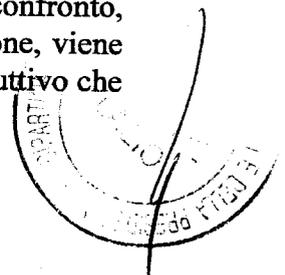


A handwritten signature and the number 6.

rilevanti servizi alla persona di rango intermedio (istruzione, servizi sanitari, grande distribuzione commerciale, attività di intrattenimento). Si considerano tali servizi come intermedi in quanto presenti diffusamente ma non in modo uniforme nel territorio, in ciò differendo sia dai servizi "rari" (come sono p.e. quelli della formazione universitaria) presenti in un numero estremamente limitato di comuni, sia da quelli "diffusi" (come p.e. gli esercizi di commercio al minuto) presenti pressoché ovunque in misura quasi proporzionale alla popolazione. La presenza delle sedi di offerta di tali servizi per un verso conferisce una centralità territoriale, per l'altro influenza le condizioni di vita dei residenti fornendo loro una facile accessibilità spaziale alla soddisfazione di bisogni e domande.

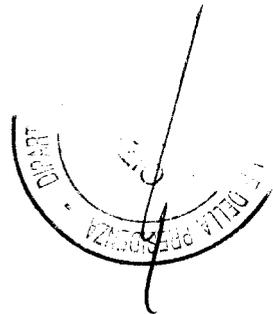
Il procedimento seguito è quello del calcolo di una variabile composta costruita come media ponderata di singole variabili (che misurano l'offerta dei singoli servizi esistente nel territorio) che viene commisurata alla popolazione residente e trasformata in un indicatore che nel complesso del territorio assume il valore di base 100.

- *Indice di vocazione turistica.* Rapporto tra presenze negli esercizi ricettivi e la popolazione residente. L'utilizzo di questo indicatore consente di caratterizzare nella cluster i SLL a forte vocazione turistica favorendo la corretta interpretazione dei dati ad essi relativi.
- *Indicatore di vivacità imprenditoriale.* Numero di operatori economici per 100 residenti. Obiettivo dell'indicatore è quello di dare un'immagine sintetica e di prima approssimazione della concentrazione della vitalità imprenditoriale considerata come dimensione rilevante nel disegno del profilo socio territoriale dell'area.
- *Dinamica intercensuaria delle attività economiche.* Numero degli addetti alle Unità Locali dei settori industria e servizi destinabili alla vendita rilevati dal censimento intermedio 1996 nel SLL per ogni 100 addetti degli stessi settori rilevati nel 1991 nello stesso territorio. Il confronto, pur essendo condizionato dalla diversità dei metodi di rilevazione, viene utilizzato per la comparazione delle dinamiche di sviluppo produttivo che hanno caratterizzato i diversi territori.
- *Livello di occupazione.* Tasso di disoccupazione stimato.



Handwritten signatures and the number 7.

- *Indicatore di intensità delle attività industriali.* Rapporto percentuale tra gli addetti alle unità locali dell'industria (settore manifatturiero, estrazioni di minerali, costruzioni, e produzione e distribuzione di energia) e popolazione residente al 1996.
- *Indicatore di intensità delle attività di servizi.* Rapporto percentuale tra gli addetti ai servizi di mercato e popolazione residente al 1996.
- *Intensità delle dichiarazioni Irpef.* Rapporto tra le dichiarazioni Irpef 1995 e la popolazione residente. Questa variabile è utilizzata come ulteriore indicatore del livello di benessere sociale cui è considerata positivamente correlata. Al di là dell'ammontare dei redditi dichiarati essa sintetizza infatti la frequenza relativa dei percettori ufficiali di reddito.
- *Reddito disponibile.* Stima Nielsen del reddito disponibile delle famiglie al 1997 (milioni di lire pro-capite).
- *Consumi delle famiglie.* Stima SEAT dell'entità dei consumi alimentari e non alimentari delle famiglie.



A handwritten signature and the number 8.